
Clima: Save the Children, i bambini nati oggi esposti 7 volte in più dei nonni a ondate di calore, 2,6 volte in più a siccità, 2,8 a inondazioni

In base agli attuali impegni presi dai Paesi del mondo per contenere l'innalzamento della temperatura globale, i bambini nati nel 2020 saranno esposti alle ondate di calore eccessivo in media sette volte di più rispetto ai loro nonni, con punte di 18 volte in più se si considera ad esempio il solo Afghanistan. I neonati di oggi saranno anche colpiti 2,6 volte in più dalla siccità, 2,8 volte in più dalle inondazioni dei fiumi, quasi 3 volte in più dalla perdita dei raccolti agricoli, con punte di 10 volte in più come in Mali, e dal doppio degli incendi devastanti. È l'allarme lanciato da Save the Children alla vigilia del meeting internazionale Pre-Cop26 ospitato dall'Italia a Milano dal 30 settembre al 2 ottobre in preparazione del summit Onu sulla crisi climatica Cop26 che si terrà in Scozia il prossimo novembre. I dati diffusi oggi dall'Organizzazione con il report "Nati in crisi climatica: Perché dobbiamo agire subito per proteggere i diritti dei bambini", realizzato in collaborazione con un team internazionale di ricercatori sul clima guidati dalla Vrije Universiteit Brussel (Vub), e rilanciato oggi anche dalla prestigiosa rivista Science, mettono in evidenza l'aumento netto dell'esposizione a una serie di eventi estremi legati al clima dei bambini nati nel 2020 rispetto a quelli nati nel 1960. Come sottolinea il rapporto, anche se l'86% delle emissioni globali di CO2 è responsabilità dei paesi più ricchi, i bambini che vivono in quelli a basso e medio reddito e nelle comunità più svantaggiate saranno colpiti prima e più pesantemente, perché sono già i più esposti alle malattie trasmesse dall'acqua, alla fame e alla malnutrizione, e vivono in alcuni casi in abitazioni precarie o più fragili e vulnerabili in caso di inondazioni, cicloni e altri eventi climatici estremi. Per i bambini più vulnerabili gli impatti del cambiamento climatico possono interrompere l'accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione, come nel caso delle bambine penalizzate dalle disuguaglianze di genere, delle popolazioni sfollate o rifugiate, dei bambini disabili e delle popolazioni indigene.

Giovanna Pasqualin Traversa